

NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

COMUNE	MONVALLE
DENOMINAZIONE	<i>Centro storico - Carpanè</i>
UBICAZIONE	<i>Via Cadorna, Via Gramsci, Via Diaz, Via Piave, Via Broletto, Piazza Marconi</i>
QUOTA s.l.m.	<i>m. 225</i>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<p><i>Il centro storico di Monvalle si colloca nella fascia costiera del Medio Verbano, a breve distanza dal lago, in corrispondenza di un rilievo morenico in cima al quale sorgeva un'antica struttura di presidio del territorio.</i></p> <p><i>Gli edifici interessanti sono collocati principalmente lungo Via Cadorna, Via Gramsci, Via Diaz, Via Piave, Via Broletto, formando delle cortine continue, con corti interne, ed alcuni edifici isolati.</i></p> <p><i>Si conserva un tratto stradale in acciottolato tradizionale (ma di recente fattura) in salita, che conduce al sito dove con ogni probabilità si trovava il "castrum" medievale, in località Carpanè, ove si notano alcuni interessanti portali ed un affresco devozionale.</i></p> <p><i>Il nucleo è oggi utilizzato per residenza ed alcuni servizi, con edifici prevalentemente ristrutturati.</i></p> <p><i>La permanenza di alcune caratteristiche dell'architettura tradizionale, principalmente a livello di planimetrie e di sagome degli edifici, ma anche di qualche elemento storico originale (fienili, tracce di affreschi devozionali...), oltre alle aree coltivate circostanti, denota l'origine rurale del nucleo.</i></p>
TIPOLOGIA	<p><i>Nucleo edilizio storico a connotazione agricola.</i></p> <p><i>Tipologia urbanistica:</i></p> <p><i>Accentrata, con case contigue a corte, o ad elementi giustapposti.</i></p>
AMBIENTE FISICO	<p><i>Morfologia: colline moreniche, area di costa lacuale</i></p> <p><i>Rilevanze naturali: lago Maggiore nelle vicinanze</i></p>
AMBIENTE ANTROPICO	<p><i>Utilizzo agricolo dei suoli: Coltivi, prati, bosco ceduo, orti, frutteti, giardini</i></p> <p><i>Formazione del nucleo dovuta ad attività agricole;</i></p> <p><i>storicamente presenza di un'antica struttura di presidio del territorio</i></p>
FRUIBILITA'	<i>Visitabile esternamente, nessuna interna, residenze private</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Privata – vari proprietari</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>L'area di Monvalle è di antica frequentazione, come risulta da ritrovamenti archeologici di epoca romana. Si riscontra successivamente la presenza documentata dall'alto medioevo di un "castrum", luogo fortificato, con torre e cappella, in posizione dominante sulla cima del colle, e di campi coltivati, orti, viti, olivi, castagneti ed un diritto di pesca, come risulta da una descrizione di "Monvallo" contenuta in una donazione di beni, datata 1042, da parte di Ariberto di Intimiano, arcivescovo di Milano, all'ordine religioso dei Decumani.</i></p>

Sin dal sec. XI sul territorio esistono tre cappelle.

A partire dal sec. XIV si insedia a Monvalle un ramo genealogico della importante famiglia Besozzi, dotata di molti privilegi, e con un rapporto costante per diversi secoli con le chiese monvallesi.

La località di Monvalle, in pieve di Brebbia, citata negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, era tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho (Compartizione delle fagie 1346). Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Monvalle risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, Ducato di Milano, cartt. 7-8).

Lo "Stato delle anime" redatto dal parroco nel 1574, in occasione della visita di S. Carlo Borromeo, registra una popolazione di 182 persone, suddivise in 31 nuclei famigliari.

Un successivo "Status animarum" del 1619 risulta particolarmente interessante perché riporta oltre al numero degli abitanti, 332, anche i toponimi monvallesi, molti dei quali si conservano attualmente; e la professione dei capifamiglia, principalmente contadini, pescatori, e qualche artigiano.

Sempre nel XVII sec. la comunità è citata in documenti fiscali tra quelle della pieve che pagavano il censo del sale.

La celebre "Historia del Verbano" di Frà Paolo Morigia, diario di viaggio nelle terre del lago Maggiore, pubblicata a Milano nel 1603, riporta una famosa descrizione del territorio:

"...più avanti trovasi un picciol fiume detto Moallina, perché passa vicino alla terra di Mouallo, così detta o perché egli molto vale, o perché è di perfetta aria, d'acqua bonissima, produce grano, e vino buono, oltre alla copia de frutti d'ogni sorte (...). Ovvero si dice Mouallo per aver egli monte e valle. Et ha un colle di rara prospettiva che per gran freddo, che vi faccia sempre vi vengono fiori, oltre, che produce Lauri di perpetua verdura ..."

Nel 1748, durante la visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli, il popolo assomma a 357 anime complessive, di cui 243 comunicati.

Secondo un censimento del 1751, il comune di Moalo [Monvalle] con Cassina di Turro appare infeudato al conte Renato Borromeo Arese, cui pagava di censo 24 lire annue. Il giudice feudale, all'epoca Antonio Bosso di S. Andrea, risiedeva in Laveno, e percepiva di salario 16 lire e 19 soldi: aveva competenza in materia civile e penale. Il comune aveva aggregato il territorio confinante della Cassina di Turro dal 1730. Unici erano per i due territori il console e l'esattore e unica era la giurisdizione. I carichi fiscali gravavano per i 2/3 su Moalo e per 1/3 su Turro. Le due comunità non manifestavano l'esigenza né di essere aggregate né separate, purché si rispettassero le stime dei terreni nella distribuzione degli aggravi fiscali e la giusta separazione dei confini.

	<p><i>I consigli generali e particolari si tenevano congiuntamente, dopo la convocazione dei capifamiglia effettuata dal console e segnalata dal tocco della campana, in presenza del cancelliere e dei deputati di Moalo e Turro. Per le decisioni sui vari argomenti e per l'elezione dei deputati, del cancelliere e dell'esattore, era necessaria la maggioranza dei tre quarti e il concorso dei deputati. Questi ultimi vigilavano soprattutto sull'esattezza dei riparti pubblici. Il cancelliere risiedeva in Cellina e veniva pagato 36 lire all'anno. Le scritture pubbliche, in mancanza d'archivio, erano affidate ad un residente in Moalo, Giuseppe Rigolio. La comunità non aveva procuratori né agenti a Milano. Le anime collettabili e non collettabili erano 340 nelle due comunità (Risposte ai 45 quesiti del censimento, 1751; cart. 3035, vol. D XV-XVI, Como, fasc. 17). Nel compartimento territoriale dello stato di Milano del 1757 il comune appare nella forma "Monvalle con Turro" (editto 10 giugno 1757).</i></p> <p><i>Nel 1898, all'epoca della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari nella pieve e vicariato di Besozzo, i parrocchiani di Monvalle erano 1250, compresi gli abitanti delle frazioni Turro, Monvallina, Piano, Cantone.</i></p>
<p>EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI</p>	<p><i>Dai documenti si deduce l'esistenza di strutture edilizie fin dal sec. XI, il già citato Castello con torre e cappella, in posizione dominante, oggi non più esistente, ma di cui si individuano alcuni resti.</i></p> <p><i>La prima documentazione grafica del nucleo è la mappa del catasto di Maria Teresa d'Austria.</i></p> <p><i>Alla metà del XVIII sec. la porzione più antica del nucleo aveva una configurazione planimetrica abbastanza simile a quella attuale: la sua struttura territoriale appare in sostanza già delineata sulle mappe del Catasto teresiano, sia per il patrimonio edilizio (impianti planimetrici) che per i tracciati viari.</i></p> <p><i>Le mappe individuano anche la collocazione delle antiche chiese del nucleo, oggi perdute.</i></p> <p><i>La mappa del Cessato Catasto, redatta a partire dalla metà del XIX sec., documento grafico più dettagliato della precedente rilevazione teresiana, registra alcune nuove costruzioni, ampliamenti e gli edifici esistenti, ed espansioni del nucleo verso est ed ovest. Tali edifici risultano principalmente costituiti da case a corte, e sono di maggiori dimensioni, rispetto a quelli rilevati nel XVIII sec.</i></p> <p><i>Analogamente agli altri centri della zona, nella seconda metà del XX sec. le mutate condizioni socio-economiche hanno portato all'uso esclusivo a residenza di molti edifici, precedentemente destinati anche ad attività rurali, che sono stati ristrutturati o sostituiti, spesso perdendo le caratteristiche originarie.</i></p> <p><i>Permangono alcuni elementi tipologici ed architettonici legati all'uso agricolo ed all'origine rurale. Gli impianti planimetrici storici sono nel complesso riconoscibili.</i></p>

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE GENERALI	<p>N. medio dei piani: 2-3</p> <p>Tipologia architettonica tradizionale: <i>differente in base alla diversa epoca di realizzazione, ma generalmente prevale la tipologia della <u>casa a corte</u>, chiusa oppure aperta su uno o due lati, composta da costruzioni solitamente contigue.</i></p> <p><i>Gli edifici sono di norma a corpo semplice, con ballatoi o porticati e loggiati (spesso tamponati). Le corti hanno planimetria talvolta irregolare e sono di piccole dimensioni. Gli impianti edilizi situati nella zona pianeggiante, costruiti in tempi più recenti, hanno in genere dimensioni maggiori di quelli situati in pendenza. Si distinguono abitazioni e rustici.</i></p> <p>Tecnica muraria: <i>generalmente pietra, o pietra e laterizi, legati con malta di calce, a volte intonacati. I rustici sono di solito lasciati a vista. I materiali sono di origine locale, per esigenze di economia e reperibilità.</i></p> <p>Copertura: <i>generalmente a due falde, alcuni edifici hanno fino a quattro falde, con orditura lignea e manto in tegole (originariamente coppi)</i></p> <p>Elementi caratteristici: <i>ballatoi in legno (ad es. visibili in Via Broletto), grigliati in laterizio, solai in legno, archi in laterizio, pavimentazioni degli spazi aperti in acciottolato, contorni delle aperture in laterizio a vista, talvolta intonacati, voltini in legno, portoni in legno a doppia anta per accesso carraio e porta di accesso pedonale, portali in pietra (loc. Carpanè), presenza di “rustici”, edifici o porzioni di essi adibiti in origine ad usi strettamente agricoli (deposito, stalla, porticato, con fienile sovrastante).</i></p>
UTILIZZAZIONE	<p><i>Patrimonio edilizio utilizzato quasi totalmente, ristrutturato</i></p> <p><i>Destinazione d’uso: Residenza, e alcuni servizi</i></p>
CARTOGRAFIA	<p><i>Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, foglio A4b4</i></p>



Figura 1 – Veduta della località Carpanè



Figura 2 – Carpanè, particolare



Figura 3 – Salita al Carpanèè, veduta invernale



Figura 4 – Case a corte con ballatoio, particolare



Figura 5 – Affresco in Via Piave, restaurato nel 2006

NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

COMUNE	<i>MONVALLE – fraz. Turro</i>
DENOMINAZIONE	<i>Nucleo di Turro</i>
UBICAZIONE	<i>Via Tripoli, P.zza Nazaro e Celso, Via Varese</i>
QUOTA s.l.m.	<i>m. 223</i>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<p><i>Il nucleo storico di Turro si colloca in area rurale a breve distanza dalla costa del lago Maggiore.</i></p> <p><i>Gli edifici sono collocati principalmente lungo Via Tripoli, formando delle cortine, con corti interne, e Via Varese con alcuni edifici isolati.</i></p> <p><i>Il nucleo è oggi utilizzato per residenza, con edifici prevalentemente ristrutturati.</i></p> <p><i>La permanenza di alcune caratteristiche dell'architettura tradizionale, principalmente a livello di planimetrie e di sagome degli edifici, ma anche di qualche elemento tipologico storico (pozzo, fienili...), oltre alle aree coltivate circostanti, denota l'origine rurale del nucleo.</i></p> <p><i>E' degna di nota la presenza di un affresco devozionale, realizzato probabilmente nel XV sec., raffigurante la Madonna con S. Giuseppe e Gesù bambino. Tale opera, preziosa testimonianza di arte e di storia locale, si trovava sul muro esterno di un'abitazione lungo Via Tripoli, e con una tecnica appropriata è stata recentemente "strappata" dalla sua sede originale, restaurata e trasportata all'interno della chiesa dei Ss. Nazaro e Celso.</i></p> <p><i>Si segnala inoltre la presenza di una meridiana, sulla parete di un edificio recentemente restaurato in piazza S. Nazaro e Celso. Sullo stesso edificio si trova anche una scultura a bassorilievo, un tondo in marmo bianco che raffigura un delicato profilo femminile, di epoca e provenienza ignote.</i></p>
TIPOLOGIA	<p><i>Nucleo edilizio storico a connotazione agricola.</i></p> <p><i>Tipologia urbanistica:</i></p> <p><i>Accentrata, nucleo compatto lungo via Tripoli, con case contigue a corte, o ad elementi giustapposti, e alcune cascine isolate lungo Via Varese</i></p>
AMBIENTE FISICO	<p><i>Morfologia: fascia costiera del Medio Verbano</i></p> <p><i>Rilevanze naturali: lago nelle vicinanze</i></p>
AMBIENTE ANTROPICO	<p><i>Utilizzo agricolo dei suoli: Coltivi, prati, bosco ceduo, orti, frutteti, giardini</i></p> <p><i>Formazione del nucleo dovuta ad attività agricole</i></p>
FRUIBILITA'	<i>Visitabile esternamente, nessuna interna, residenze private</i>
PROPRIETA' - GESTIONE	<i>Privata – vari proprietari</i>
NOTIZIE STORICHE	<i>La località di Turro, inserita nella pieve di Brebbia, risulta dotata di un altare dedicato a S.Nazaro e Celso, con la relativa cappella, almeno dal XIII sec.; a quell'epoca vi era</i>

	<p><i>quindi un insediamento noto e stabile.</i></p> <p><i>Citata come “Turre” negli statuti delle strade e delle acque del contado di Milano, nel 1346 risulta tra le comunità che contribuivano alla manutenzione della strada di Rho. Nei registri dell’estimo del ducato di Milano del 1558, Turro risultava ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, Ducato di Milano, cartt. 7-8).</i></p> <p><i>Lo "Stato delle anime" redatto nel 1578, in occasione di una visita pastorale a Monvalle, registra una popolazione presente a Turro di 40 persone, suddivise in 4 nuclei famigliari.</i></p> <p><i>La famosa “Historia del Verbano” di Frà Paolo Morigia, diario di viaggio nelle terre del lago Maggiore, pubblicata a Milano nel 1603, riporta una breve nota riguardante Turro:</i></p> <p><i>“...più avanti vi è una picciol villa detta Turro, della qual si dicono molte cose della sua antichità, ma altro non si trova, salvo che i contadini nello zappar il terreno trovano Medaglie di rame antichissime...”.</i></p> <p><i>L’aggregazione della Cassina di Turro al comune di Monvalle viene decisa nel settembre del 1730 (Aggregazioni di comuni dello Stato di Milano, 1730) e nel Compartimento territoriale specificante le cassine, del 1751, i due comuni risultavano uniti, con la denominazione di “Moallo con Turro” (Compartimento Ducato di Milano, 1751). A questa data, le due comunità avevano istituzioni rappresentative e cariche istituzionali in comune (Risposte ai 45 quesiti, 1751, censimento; cart. 3035, fasc. 17).</i></p> <p><i>Alla stessa data, il comune di Moalo [Monvalle] con Cassina di Turro, appare infeudato al conte Renato Borromeo Arese, cui pagava di censo 24 lire annue.</i></p> <p><i>Nel 1898, all’epoca della prima visita pastorale dell’arcivescovo Andrea Carlo Ferrari nella pieve e vicariato di Besozzo, i parrocchiani di Monvalle erano 1250, compresi gli abitanti delle frazioni Turro, Monvallina, Piano, Cantone.</i></p>
<p>EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI</p>	<p><i>Il primo rilievo attendibile del territorio è la mappa del catasto di Maria Teresa, redatta a partire dal 1721 per Monvalle e Turro.</i></p> <p><i>La frazione è costituita da un nucleo molto compatto di edifici rurali, con la chiesa dei Santi Nazaro e Celso situata al margine occidentale, mentre intorno al nucleo abitato si trovano coltivi e boschi.</i></p> <p><i>Alla metà del XVIII sec. la porzione più antica di Turro aveva una configurazione planimetrica molto simile a quella attuale.</i></p> <p><i>Analogamente agli altri centri della zona, nella seconda metà del XX sec. le mutate condizioni socio-economiche hanno portato all’uso esclusivo a residenza di molti edifici, che sono stati ristrutturati, o sostituiti, spesso perdendo le caratteristiche originarie.</i></p> <p><i>Permangono alcuni elementi tipologici ed architettonici legati all’uso agricolo. Gli impianti planimetrici storici sono nel</i></p>

	<i>complesso riconoscibili.</i>
CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE GENERALI	<p>N. medio dei piani: 2</p> <p>Tipologia architettonica tradizionale: prevalenza di <u>casa a corte</u>, aperta su uno o due lati, con edifici contigui. Gli edifici sono di norma a corpo semplice, con ballatoi o porticati. Le corti hanno planimetria irregolare e sono di piccole dimensioni, accorpate l'una all'altra a costituire un complesso di corti.</p> <p>Si distinguono le porzioni di edifici che in origine erano abitazioni dai rustici.</p> <p>Tecnica muraria: molte sostituzioni e rifacimenti delle murature. In origine, generalmente pietra, o pietra e laterizi, legati con malta di calce, a volte intonacati. Le porzioni dei rustici sono di solito lasciati a vista. I materiali originali, visibili in alcuni casi, sono di origine locale, per esigenze di economia e reperibilità.</p> <p>Copertura: generalmente a due falde, alcuni edifici hanno fino a quattro falde, con orditura lignea e manto in tegole (originariamente coppi)</p> <p>Elementi caratteristici: permangono pochi elementi originali. solai in legno, ballatoi, grigliati in laterizio, tratti di muratura in pietra a vista, presenza di "rustici", edifici o porzioni di essi adibiti in origine ad usi strettamente agricoli (deposito, stalla, porticato, con fienile sovrastante).</p> <p>Da notare il pozzo in via Tripoli.</p>
UTILIZZAZIONE	<p>Patrimonio edilizio utilizzato quasi totalmente, ristrutturato</p> <p>Destinazione d'uso: Residenza</p>
CARTOGRAFIA	Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, foglio A4b4



Figura 1 – Via Tripoli, pozzo



Figura 2 – Via Tripoli, pozzo (particolare)

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RURALE

COMUNE	<i>MONVALLE – frazione Turro</i>
DENOMINAZIONE	<i>Mulino di Turro</i>
TIPOLOGIA	<i>Mulino da cereali</i>
UBICAZIONE	<i>Isolata, area boschiva</i>
FRUIBILITA'	<i>E' possibile vedere l'esterno</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Privata</i>
NOTIZIE STORICHE e CARATTERISTICHE TECNICHE /CULTURALI	<p><i>Il Mulino di Turro compare nei documenti del Cessato Catasto Lombardo Veneto (1873), a questa soglia storica i registri annotano: “n° 693 - area di mulino diroccato di Beltrami Angelo q.m Giovanni”.</i></p> <p><i>Alla soglia storica seguente (Catasto Regio Italiano, inizio XX sec.) i registri annotano: “Proprietario Vedani Francesco, mulino da cereali con casa annessa”.</i></p> <p><i>Altre testimonianze, riguardo questo mulino, sono scarse. Sicuramente doveva trattarsi di un mulino di una certa importanza, date le dimensioni e la struttura del fabbricato, che presentava un grande portico dove arrivavano i carri con la materia prima da macinare.</i></p> <p><i>L'edificio che ospita il mulino, disposto su due piani, si snoda attorno ad un cortile dove ancora oggi troviamo il forno per il pane: non si tratta di un solo corpo edilizio isolato ma di un vero e proprio “micro villaggio”, che assume la conformazione di piccolo nucleo rurale composto da più elementi, lontano dal centro abitato, fornito di tutte quelle dotazioni essenziali al sostentamento di un'intera famiglia.</i></p> <p><i>All'esterno sono ancora oggi ben visibili le due belle ruote a palette ricurve con funzionamento per di sotto. Dell'impianto interno del mulino purtroppo non rimane traccia.</i></p>
EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI	<p><i>Non si hanno notizie certe sull'epoca di costruzione del mulino. Fu edificato forse all'inizio del XIX sec, dato che esso compare nella documentazione catastale redatta dopo la metà di quel secolo.</i></p> <p><i>Dal confronto fra la mappa del catasto Cessato Catasto Lombardo Veneto (1873) e quella del Catasto Regio Italiano (1905-1960), possiamo affermare che la conformazione dell'edificio che ospita il mulino non ha subito un mutamento sostanziale nel corso del tempo, ma solo un ampliamento.</i></p>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<i>Il mulino, situato in area boschiva nella frazione rurale di Turro, conserva ancora oggi la sua caratteristica di edificio isolato dal centro abitato.</i>
GRADO DI UTILIZZAZIONE	<i>Non utilizzato</i>
CARTOGRAFIA	<i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A4b1</i>



Figura 1 - Veduta del mulino



Figura 2 - Veduta della corte interna

VILLE, PALAZZI, CASTELLI

COMUNE	MONVALLE
DENOMINAZIONE	<i>Palazzo Comunale</i>
TIPOLOGIA	<i>Palazzo civico</i>
UBICAZIONE	<i>Piazza Marconi</i>
FRUIBILITA'	<i>Sede municipale, visitabile</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Comune di Monvalle</i>
NOTIZIE STORICHE	
EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI	<p><i>Le origini dell'edificio risalgono forse al XVII-XVIII sec., si trattava probabilmente di una struttura rurale.</i></p> <p><i>Nei secoli successivi l'edificio è stato adibito a utilizzi diversi ed ha subito varie modifiche, ristrutturazioni, ampliamenti, per adeguarlo alle diverse esigenze d'uso: osteria, asilo, residenza.</i></p> <p><i>A titolo di esempio, all'inizio del XX sec le arcate verso la strada furono tamponate con muratura; e si accedeva all'edificio dalla pubblica via tramite una breve scalinata.</i></p> <p><i>La struttura attuale deriva da vari rimaneggiamenti, avvenuti principalmente nei sec. XIX e XX.</i></p> <p><i>Un accurato intervento di restauro e ristrutturazione è stato effettuato negli ultimi decenni, dopo il 1985, quando l'edificio diventò di proprietà comunale, per adibirlo a sede degli uffici municipali.</i></p>
CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ ARTISTICHE	<p><i>L'edificio ha pianta rettangolare ed è disposto su tre piani principali, di cui 2 fuori terra ed uno interrato.</i></p> <p><i>La facciata verso la piazza presenta al piano terra un grande portico nella parte centrale, chiuso da vetrate, suddiviso in 7 arcate di forme barocche, sostenute da una serie di colonne in pietra originali, differenti l'una dall'altra. Al piano superiore si trova una serie di nove aperture uguali, disposte a distanza regolare.</i></p> <p><i>La facciata verso il cortile interno presenta sia al piano terra che al piano primo numerose aperture disposte in serie, con simmetria rispetto all'asse centrale. Al piano terra si trovano i due portali d'accesso archivoltati, sovrastati da un piccolo balcone in posizione centrale.</i></p> <p><i>Sia al piano terra che al piano primo lo spazio interno è distribuito in un grande vano principale, che corrisponde al portico al piano terra, ed in alcuni ambienti minori.</i></p> <p><i>Il solaio di copertura ha travi in legno originali lasciate a vista.</i></p> <p><i>L'ambiente principale del piano cantinato, utilizzato attualmente come sede per incontri culturali, presenta una copertura con volte in mattoni a vista.</i></p> <p><i>L'edificio è situato su di un terrapieno chiuso su due lati da un muro di sostegno, a causa della naturale pendenza del terreno. Vi è annesso un cortile.</i></p>

OPERE D'ARTE	<i>Curiosità: È esposto al piano primo l'ingranaggio dell'orologio che si trovava sul campanile della antica chiesa parrocchiale di S.Stefano, demolita nel 1970.</i>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<i>L'edificio è situato nel centro storico di Monvalle, prospetta sulla piazza principale a nord e su un giardino a sud.</i>
GRADO DI UTILIZZAZIONE	<i>Utilizzato come sede degli uffici comunali.</i>
CARTOGRAFIA	<i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A4b4</i>



Figura 1 – Veduta del palazzo



Figura 2 – La facciata su piazza Marconi

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

COMUNE	MONVALLE
DENOMINAZIONE	<i>Chiesa di S.Stefano Protomartire</i>
TIPOLOGIA	<i>Chiesa parrocchiale</i>
UBICAZIONE	<i>P.zza S.Stefano</i>
FRUIBILITA'	<i>Orari S.S. Messe e apertura come da chiesa parrocchiale</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Parrocchia – Diocesi di Milano</i>
NOTIZIE STORICHE	<p>N.B: La chiesa parrocchiale attuale è stata edificata in forme architettoniche moderne nel 1968-69, in sostituzione dell'antica chiesa demolita nel 1970.</p> <p>Si riportano comunque di seguito notizie storiche che riguardano le chiese di Monvalle e la parrocchia.</p> <p><i>Alcuni documenti risalenti al sec. XI testimoniano la presenza a quella data, nel territorio monvallese, di tre cappelle:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>-cappella dei Ss. Cosma e Damiano in Monvalle (non più esistente, risulta in rovina già dal XVI sec. anche se dotata di molti beni; era situata in località Carpanèe.)</i> <i>-S. Stefano in Monvalle (antica chiesa parrocchiale demolita)</i> <i>-Ss. Nazaro e Celso nella frazione di Turro.</i> <p><i>La presenza delle tre cappelle a Monvalle, pieve di Brebbia, è attestata dal "Liber Notitiae Sanctorum Mediolani" di G. Da Bussero, repertorio di chiese ed altari esistenti alla fine del XIII sec. nella diocesi milanese.</i></p> <p><i>A partire dal sec. XIV è testimoniato il patronato del ramo monvallese della potente famiglia Besozzi, sulla cappella dei SS. Cosma e Damiano. Il rapporto tra le chiese monvallesi ed il casato Besozzi, con molti privilegi, è costante per diversi secoli.</i></p> <p><i>Tra XVI e XVIII secolo, la parrocchia di Santo Stefano è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi di Milano e dai delegati arcivescovili nel territorio. La prima visita pastorale avviene nel 1567, e il verbale riporta l'esistenza di 4 chiese: alle tre già citate si aggiunge la Cappella di S. Rocco, legata alle cicliche epidemie di peste. Anche questa chiesa essa oggi non è più esistente, si trovava di fronte all'attuale sede del municipio, l'edificio permane ma è stato sconsacrato, ristrutturato ed adibito ad usi civili.</i></p> <p><i>Nell'anno 1574 la Chiesa di S. Stefano, in occasione della visita pastorale di S. Carlo Borromeo in persona, viene elevata a Chiesa Parrocchiale, a seguito dell'inclusione di Monvalle nella Pieve di Besozzo, appena istituita.</i></p> <p><i>Il verbale della visita di Federico Borromeo del 1596 descrive dettagliatamente le chiese monvallesi: S.Stefano aveva una unica navata ed un unico altare, ed era lunga circa m. 12, larga circa m. 7 ed alta circa m. 9; aveva una sacrestia sul lato nord ed alcuni arredi sacri.</i></p> <p><i>La presenza e localizzazione delle 4 chiese è attestata anche dalle mappe del Catasto teresiano.</i></p>

	<p><i>Nel 1748, durante la visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli, il clero nella parrocchia di Santo Stefano protomartire di Monvalle era costituito dal solo parroco; il popolo assommava a 357 anime complessive, di cui 243 comunicati.</i></p> <p><i>La chiesa in quel setolosi presentava con un'unica navata completata dall'altare maggiore, dedicato a S. Stefano, ed un altare laterale dedicato alla Beata Vergine.</i></p> <p><i>Nel 1781, secondo una nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, la parrocchia di Santo Stefano di Monvalle possedeva fondi per 15.18 pertiche.</i></p> <p><i>Nel XVIII sec. inoltre sono testimoniati ampliamenti della chiesa di S.Stefano: si costruisce una cappella dedicata alla Beata Vergine, e pochi anni dopo una seconda cappella dedicata ai SS. Cosma e Damiano (probabilmente in sostituzione dell'antica chiesetta ormai perduta), con privilegio esclusivo della famiglia Besozzi.</i></p> <p><i>Nel 1898, all'epoca della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari nella pieve e vicariato di Besozzo, il reddito netto del beneficio parrocchiale assommava a lire 623,40; il clero era costituito dal parroco. I parrocchiani erano 1250, compresi gli abitanti delle frazioni Monvalle, Turro, Monvallina, Piano, Cantone; nel territorio parrocchiale esistevano inoltre gli oratori dei Santi Nazaro e Celso in Turro, e di San Rocco in Monvalle, di patronato Durini; nella chiesa parrocchiale erano eretti la confraternita del Santissimo Sacramento; la pia unione delle Figlie di Maria, dal 1881; la compagnia di San Luigi Gonzaga, fondata nel 1881; la Sacra Lega eucaristica; la Pia unione della Sacra Famiglia; la compagnia dell'apostolato della preghiera; la compagnia di San Giuseppe; la congregazione del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi; era attiva inoltre una cooperativa cattolica, fondata nel 1898. La parrocchia era di nomina arcivescovile.</i></p>
<p>EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI</p>	<p>L'edificio attuale è stato costruito nel 1968-69, in forme architettoniche moderne.</p> <p><i>Riguardo alla antica chiesa di S. Stefano, da documenti dell'archivio parrocchiale risultano numerosi interventi edilizi che avevano modificato pesantemente l'edificio originario e degli elementi di culto, compresi gli altari, a partire dalla metà del XIX sec.</i></p> <p><i>La sua demolizione è avvenuta nel 1970.</i></p> <p><i>La chiesa odierna è stata costruita in posizione diversa dalla precedente.</i></p>
<p>CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ ARTISTICHE</p>	<p><i>Architettura moderna</i></p>
<p>OPERE D'ARTE</p>	<p>- <i>Pala d'altare con i Santi Rocco, Cosma e Damiano, con gruppo di fedeli e sacerdote. Lombardia II metà sec. XVIII</i></p>

	<i>(restaurata recentemente)</i>
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<i>La chiesa è situata in zona residenziale esterna al centro storico di Monvalle, a breve distanza da esso.</i>
GRADO DI UTILIZZAZIONE	<i>Utilizzata regolarmente come chiesa parrocchiale</i>
CARTOGRAFIA	<i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A4b4</i>



Figura 1 – L’antica chiesa parrocchiale in un cartolina degli anni ’50

(tratto da: Oregioni F., Una storia dietro la tela, vicende ed annotazioni intorno alla pala d’altare dei SS. Cosma e Damiano in Monvalle, ed. Nicolini, Gavirate, 1993)



Figura 2 – La nuova chiesa parrocchiale



Figura 3 – La pala d'altare dei SS. Cosma e Damiano (sec. XVIII)

SISTEMA DELL'ARCHITETTURA RELIGIOSA

COMUNE	<i>MONVALLE – fraz. Turro</i>
DENOMINAZIONE	<i>Chiesa dei Santi Nazaro e Celso</i>
TIPOLOGIA	<i>Chiesa minore</i>
UBICAZIONE	<i>Piazza SS. Nazaro e Celso</i>
FRUIBILITA'	<i>Orari delle SS. Messe</i>
PROPRIETA'- GESTIONE	<i>Parrocchia di Monvalle</i>
NOTIZIE STORICHE	<p><i>Il nucleo di Turro risulta dotato di una cappella con altare dedicato ai SS. Nazaro e Celso almeno a partire dal XIII sec., probabilmente dal sec. XI.</i></p> <p><i>La presenza della cappella a Turro, pieve di Brebbia, è attestata dal "Liber Notitiae Sanctorum Mediolani" di G. Da Bussero, repertorio di chiese ed altari esistenti alla fine del XIII sec. nella diocesi milanese.</i></p> <p><i>Tra XVI e XVIII secolo, la cappella dei SS. Nazaro e Celso, oltre alle altre chiese di Monvalle, è costantemente citata negli atti delle numerose visite pastorali compiute dagli arcivescovi di Milano e dai delegati arcivescovili nel territorio della Diocesi di Milano.</i></p> <p><i>Il verbale della visita del 1578 riporta che nella chiesa dei SS. Nazaro e Celso a Turro il parroco celebrava la messa una volta la settimana, i redditi della chiesa erano stati uniti a quelli della chiesa parrocchiale, l'altare, costruito secondo le regole canoniche, non risultava consacrato ed era situato in una cappella, costruita in forma semicircolare e tinteggiata, coincidente con l'abside attualmente esistente.</i></p> <p><i>Nel 1748, durante la visita pastorale dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli, il clero nella parrocchia di Santo Stefano protomartire di Monvalle era costituito dal solo parroco; nel territorio della parrocchia, oltre alla chiesa di Santo Stefano protomartire, si cita l'oratorio dei Santi Nazaro e Celso alla Cascina Turri (Visita Pozzobonelli, Pieve di Besozzo).</i></p> <p><i>La presenza e localizzazione della chiesa nel XVIII sec. è attestata anche dalle mappe del Catasto teresiano.</i></p>
EPOCA DI COSTRUZIONE/ TRASFORMAZIONI	<p><i>L'edificio ha origini medievali, e dagli inizi della sua esistenza era costruito, con ogni probabilità, nelle tipiche forme romaniche, riconoscibili ancora oggi.</i></p> <p><i>Nel 1910 risulta l'effettuazione di un consistente intervento di ristrutturazione.</i></p> <p><i>Altri lavori sono stati eseguiti negli ultimi decenni.</i></p>
CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE/ ARTISTICHE	<p><i>Pianta ad aula unica, con abside semicircolare.</i></p> <p><i>Facciata semplice, con apertura centrale sovrastata da un oculo. Murature intonacate.</i></p> <p><i>Piccolo campanile a vela.</i></p>

OPERE D'ARTE	- <i>Affresco devozionale realizzato probabilmente nel XV sec., raffigurante la Madonna con S. Giuseppe e Gesù bambino. Tale opera, preziosa testimonianza di arte e di storia locale, si trovava sul muro esterno di un'abitazione lungo Via Tripoli, ed è stata recentemente restaurata e trasportata all'interno della chiesa dei Ss. Nazaro e Celso.</i> -
BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO	<i>La chiesa è situata al margine occidentale del compatto nucleo rurale di Turro. Davanti alla facciata si trova un piccolo sagrato a terrazza sui prati e boschi sottostanti.</i>
GRADO DI UTILIZZAZIONE	<i>Utilizzata regolarmente</i>
CARTOGRAFIA	<i>Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 - foglio A4b4</i>



Figura 1 – Veduta della chiesa



Figura 2 – L'affresco che si trovava sul muro esterno di un'abitazione lungo Via Tripoli, recentemente restaurato (immagine tratta da Oregioni F., Arte Ritrovata. Arti Grafiche Aricocchi - Caravate 1999)